

■ Per giorni, le immagini dei migranti del centro di accoglienza di via Traves hanno occupato le prime pagine di quotidiani e telegiornali. Poi, a poco a poco, l'emergenza si è sgonfiata - quanto meno a Torino - e le notizie che riguardavano "l'emergenza" sono scivolate in fondo ai palinsesti. Il centro di prima accoglienza di Torino è stato smantellato per lasciare il posto ai senza tetto in vista dell'arrivo dell'inverno e i sopralluoghi per i nuovi Cpr in città non sono mai partiti. Una situazione di calma apparente, come quella del mare d'autunno, che potrebbe portare a una nuova ondata di sbarchi sulle coste della nostra penisola e, di conseguenza, far riaffiorare le crepe di un sistema di accoglienza già oggi allo stremo, soprattutto per quanto riguarda i bambini stranieri non accompagnati. «La situazione dei minori nel sistema Sai è preoccupante» denuncia la segretaria Elena Ferro, aprendo i lavori del convegno della Cgil. Si contano solo tre progetti di accoglienza in tutta la regione, «per un totale di 148 posti» spiega, ma i problemi non si esauriscono qui. «Torino è al collasso» denuncia la Cgil, in occasione dell'incontro «Torino oltre ogni barriera.

IL REPORT Dopo lo smantellamento di via Traves, focus della Cgil su un sistema di accoglienza che non regge più

Allarme migranti, Torino al collasso

Poco più di 100 posti per i bambini

Accoglienza, dignità, lavoro, diritti». A Torino, già nel 2021, c'erano solo 3.637 posti per gli stranieri. «Oggi il sistema è saturo, non si può più accogliere» rimarkano ancora dal sindacato. «Le associazio-

ni di volontariato hanno declinato le richieste della prefettura e stentano a collaborare con il Prefetto per la totale indisponibilità di programmazione» aggiunge Ferro durante il suo intervento. Al mo-

mento, sono 414 le strutture attive di competenza della Prefettura di Torino, dislocate su 121 dei 316 Comuni della provincia e gestite da 49 diversi enti del privato sociale. La sola Città metropolitana ne

ospita circa il 41%, con i relativi problemi di gestione. Concentrandosi poi sulle ricadute occupazionali del fenomeno migratorio, la Cgil sottolinea come si tratti principalmente di «lavoratori po-

veri, fragili, spesso ai margini della filiera produttiva». Le donne poi appaiono in ulteriore difficoltà: molte sono colf e, circa una su due è impiegata come badante.

[A.P.]

CRONACA QUI P8

Mercoledì 25 ottobre 2023

CRONACA

LA RICORRENZA Al Santuario Reale Madonna delle Grazie a Racconigi

La festa di San Giuda Taddeo protettore dei casi disperati

Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi si prepara a festeggiare sabato 28 e domenica 29 ottobre l'apostolo San Giuda Taddeo, cugino di Gesù in quanto era figlio di Cleofa (una delle tre Marie sul Calvario) e di Alfeo fratello di San Giuseppe. Questo apostolo, agricoltore di professione, fu lo sposo di Cana di Galilea. Evangelizzò la Mesopotamia e la Persia dove insieme all'apostolo Simone, verso il 70 d.C., subì il martirio nella città persiana di Suamyr. Il corpo di San Giuda Taddeo si trova nella Basilica di San Pietro a Roma. In Italia è difficile trovare una chiesa dove si veneri questo apostolo però nel Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi (Cn) è custodita



San Giuda Taddeo

un'antica statua lignea di San Giuda Taddeo che richiama molti devoti pellegrini da ogni parte d'Italia e dall'estero. Sabato 28 ottobre 2023 : Festa liturgica di San Giuda Taddeo. Ore 08.30 - 11.30 Esposizione della Reliquia di S. Giuda Taddeo apostolo. Ore 10.00 - S. Messa Solenne

- Supplica e Benedizione con la Reliquia del Santo apostolo. Ore 17.30 la recita del Rosario (Confessioni)

Ore 18.00 - S. Messa Votiva di San Giuda Taddeo - Supplica e Benedizione con la Reliquia del Santo apostolo

Domenica 29 ottobre 2023 - Vigilia della Festa di San Giuda Taddeo. Ore 8.00 Santa Messa

Ore 10.30 Santa messa solenne - Supplica e Benedizione con la Reliquia del Santo apostolo

Ore 16.30 S. MESSA in onore di San Giuda Taddeo apostolo - Supplica e Bacio della Reliquia del S. Apostolo

Durante la festa ci sarà una esposizione di oggetti sacri e libri religiosi della Casa Editrice Villadiseriane (Bergamo)

CONTRAGGI P 11

Piemonte, approvata la nuova legge sull'infanzia

Attesa da 50 anni, è stata approvata dalla Regione Piemonte la nuova legge sui servizi educativi per l'infanzia. Il provvedimento prevede, tra l'altro, una maggiore accessibilità per le famiglie con bambini dai 0 a 6 anni, flessibilità e adeguamento ai nuovi orari di vita e lavoro. «La legge mette al centro genitori e figli, promuovendo il benessere e lo sviluppo dei bambini oltre a sostenere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa - commenta Elena Chiorino, assessore all'Istruzione e Merito della Regione Piemonte -, inoltre i piccoli Comuni potranno continuare a mantenere servizi fondamentali per il territorio». Il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge senza voti contrari. Le principali novità riguardano

l'avvicinamento e il consolidamento tra i settori 0-3 e 0-6 anni. Si rafforza anche il ruolo della Regione: alla tradizionale funzione di programmazione e regolazione dell'offerta educativa, si aggiungono la promozione qualitativa del sistema integrato, con la formazione innovativa e dedicata degli operatori, i coordinamenti pedagogici territoriali, i poli dell'infanzia, un tavolo inter-istituzionale permanente e una Conferenza Regionale del sistema integrato 0-6. La legge consentirà la valorizzazione del ruolo dei Comuni e un ordinamento del quadro dei servizi regionali 0-3 anni, costituito da nidi di infanzia e micronidi (anche aziendali), le sezioni primavera e i servizi integrativi, quali nido in famiglia, spazio gioco per bambini e altri interventi per bambini e famiglie.

AN P 3

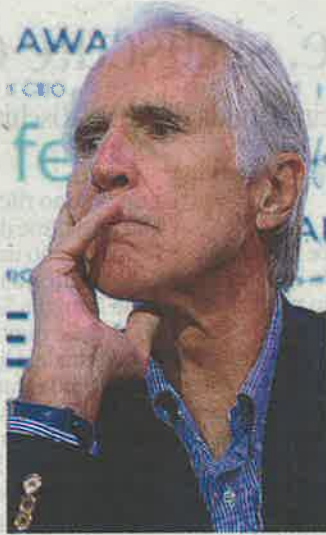
Giochi, Cesana all'esame del SiMiCo Abodi: «L'Italia è la nostra priorità»

Governo e fondazione MilanoCortina mandano avanti il dossier

Cesana Torinese è in pista, eccome. La scelta della sede delle gare di bob, slittino e skeleton dell'Olimpiade invernale 2026 è stata il tema centrale della riunione di ieri della Fondazione MilanoCortina. Il «coniglio dal cilindro» evocato alla vigilia da Giovanni Malagò, non è uscito ma emerge un'apertura importante del presidente del Coni a portare il dossier di Cesana al Cio per una valutazione.

Potrebbe essere la svolta nella querelle nata dopo che è tramontato il progetto relativo alla pista di Cortina d'Ampezzo per problemi di costi e

tempi. Stando alla nota ufficiale diffusa dopo il meeting, la soluzione veneta sarebbe ancora in gioco, insieme però a quella piemontese, visto che è stato illustrato «lo stato dell'arte relativo alle due opzioni domestiche, ossia Cortina d'Ampezzo e Cesana Torinese». La realtà, però, racconta che la rivisitazione «al risparmio» del progetto cortinese, alla ricerca della riduzione dei costi, non sarebbe stata particolarmente apprezzata, anzi. Resterebbe, quindi, soltanto Cesana e qui si arriva all'apertura di Malagò al Piemonte: il governo e la Fondazione MilanoCortina hanno dato man-



Presidente
Giovanni Malagò, nato a Roma il 13 marzo del 1959, dal febbraio del 2013 è presidente del Coni

dato a SiMiCo, la società che si occupa delle infrastrutture olimpiche, di verificare entro 7-10 giorni la compatibilità del dossier di Cesana con i tempi previsti dal Cio, così da presentarlo a Losanna per l'esame.

La conferma che Cesana e il Piemonte stanno scalando le gerarchie è arrivata anche dal ministro per lo Sport, Andrea Abodi: «La priorità è quella di fare le gare in Italia. Ci auguriamo che questa opportunità venga colta e che la competizione olimpica di bob, skeleton e slittino si faccia nel nostro Paese». Con una chiosa tutt'altro che secondaria: «In

due settimane ci sarà un'interlocuzione con la Regione Piemonte e con tutti i soggetti interessati per la pista di Cesana Torinese ed entro il mese di novembre la Fondazione MilanoCortina, in accordo con il Cio, dovrà scegliere il luogo. Al momento, non mi sembra ci siano le condizioni per fare la pista a Cortina, perché il Governo ha preso dolorosamente atto di non poter mettere a disposizione ulteriori fondi».

La fiducia nelle istituzioni piemontesi cresce: a Roma il presidente della Regione, Alberto Cirio, si è occupato della questione Olimpiadi e in serata ha raggiunto il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, a Parigi dove oggi verranno presentate le tappe piemontesi del Tour de France 2024. Queste, sì, sono già realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

online
Leggi le notizie e guarda le fotogallery sui fatti importanti della giornata su **torino.corriere.it**

F2

CORRIERE DELLA SERA

IL CASO

Vittime di violenza senza casa rifugio chiusa da 18 mesi “Manca personale”

di Elisa Sola

Una casa che dovrebbe accogliere sempre. Ma che è chiusa. Sigillata. Inaccessibile. Come un bene dimenticato. Un luogo inutile che non serve più a nessuno. Negli ultimi anni le donne che hanno subito violenza a Torino sono aumentate. “In maniera esponenziale”, dicono dal Telefono rosa. Non si hanno ancora stime precise, ma il dato è netto. L'escalation della violenza massiccia. Eppure, la Casa rifugio Mariposas della Città di Torino, l'unica casa rifugio comunale che c'è, è chiusa da un anno e mezzo. Dal mese di aprile del 2022.

È chiusa, ma esiste. Ed era anche quasi nuova. Inaugurata meno di dieci anni fa, funzionava bene. Nasceva in una via che deve restare se-

Unico servizio pubblico del genere a Torino non è più accessibile nonostante i casi di maltrattamenti siano cresciuti in modo esponenziale

greta, come l'indirizzo di ogni luogo che accoglie chi deve essere salvaguardata. Era colorata e bene arredata, con i suoi mini alloggi in grado di ospitare donne di qualsiasi età. Con o senza figli. C'erano le parti riservate ad ogni famiglia e gli spazi comuni. La cucina, il salone, l'atrio dell'accoglienza. Con le donne, vivevano le educatrici, le oss e le assi-

stenti sociali. Poi, dopo il lockdown, quando il numero di casi di maltrattamenti è esploso, la casa ha chiuso. Non è chiaro per quale motivo. «Mancanza di personale», l'unica spiegazione trapelata dagli uffici comunali. Il Telefono rosa ha mandato al Comune, in 18 mesi, vari solleciti per avere risposte ed esprimendo «enorme preoccupazione» per la chiusura di un luogo fondamentale per ospitare le donne che hanno bisogno urgente di una sistemazione. Non è l'unico posto a Torino dove le donne possono trovare protezione, ma è l'unico pubblico.

«La casa rifugio comunale era per sua stessa natura – è un passaggio di una delle comunicazioni inviate dal Telefono rosa al sindaco Stefano Lo Russo nel novembre del 2022 – servizio essenziale e indispensabile che la nostra Città erogava. Nell'ulti-

mo periodo il numero di donne vittime di maltrattamenti e violenza ha continuato a crescere in maniera esponenziale e, come sappiamo, il periodo di lockdown non ha fatto altro che acuire un fenomeno che, già di per sé, risultava ormai tristemente dilagante. È drammatico che in un clima in cui la violenza familiare non accenna a diminuire, la risposta

delle istituzioni del territorio sia quella di chiudere un servizio così essenziale nella lotta alla violenza». Era un anno fa. Oggi non è cambiato niente. C'è stato un incontro in Comune il 29 novembre 2022. Una riunione nella commissione pari opportunità nel gennaio scorso. «Riapriremo», la promessa. Ma non è successo nulla. La cosa più grave, in tutto

ciò, forse non è l'aspetto pratico. Lo spiegava bene il Telefono rosa, in quella lettera mandata al sindaco: «Chiudere una casa rifugio gestita da un ente pubblico trasmette indirettamente alle donne l'inquietante messaggio di una impotenza istituzionale nei confronti della violenza». Vale a dire che così, abbiamo tutti fallito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Allievi aiutati dall'intelligenza artificiale l'Università prepara un codice etico

di Cristina Palazzo

Dalla medicina all'agricoltura, l'intelligenza artificiale è un'opportunità per l'innovazione e la ricerca in molti settori. E lo è anche per la vita accademica. Ma con le sue applicazioni, come ChatGpt e altri strumenti generativi, sta diventando anche un tema su cui riflettere per valutarne i limiti. Così sta facendo l'Università di Torino che ha aperto una discussione interna sull'IA: va dal dibattito sulla violazione della proprietà intellettuale per le ricerche pubblicate online al comportamento etico della comunità accademica nell'utilizzo di questi strumenti.

Si sta infatti lavorando sulla scrittura di un regolamento etico, diretto a studenti e insegnanti, su come gestire la quotidianità in aula con ChatGpt e simili. Strumenti che per le loro potenzialità possono dimostrarsi utili nella scrittura di un progetto, o addirittura una tesi. Ma fino a che punto si possono usare? Il



regolamento al momento in fase di lavoro e sarà presto discusso negli organi dell'ateneo. L'obiettivo sarà avere delle linee guida che riescano a tenere insieme le opportunità che derivano da questi strumenti con le criticità. Altro tema è la proprietà intellettuale in un panorama in cui l'IA raccoglie sempre più informazioni sul web. «Ci sono documenti protetti da copyright ma an-

che, in una zona più grigia, lavori e opere consultabili online ma non per questo utilizzabili per qualsiasi fine», spiega Guido Boella, docente ordinario del dipartimento di informatica e vicepresidente del Competence Center Industry Manufacturing 4.0 che sta portando avanti il dibattito sulla proprietà intellettuale. La stessa Università ha un portale open access ed è Iris, che racco-

glie i prodotti della ricerca, «il dibattito che resta aperto come lo è la questione giuridica. Al momento non è possibile verificare se, anche vietando l'utilizzo espressamente dei propri documenti, questo venga rispettato dai vari strumenti di IA».

Al Politecnico di Torino, «al momento non ci sono regolamenti specifici. Il codice etico che già abbia-

Pro e contro

Gli atenei torinesi si interrogano sulle ricadute che le intelligenze artificiali come ChatGpt possono avere sul mondo accademico, a partire dall'aiuto che possono dare agli studenti

mo, più generale, tiene conto degli strumenti che con il tempo possono nascere», spiega la vice rettrice per la Didattica, Anita Tabacco. «Con tesi e prove finali usiamo anche dei software antiplagio per verificare se il lavoro sia stato fatto in modo autonomo. Questo senza demonizzare alcuni strumenti che possono essere utili. Credo dipenda molto dall'uso che se ne fa, possono semplificare il lavoro». Da anni al Poli si parla di IA. Il Centro Nexa si occupa dal 2017 di inclusione in questo ambito. «Con ChatGpt e le nuove classi di strumenti ci stiamo ponendo diverse domande e la discussione, ancora informale, è molto aperta», spiega Juan Carlos De Martin, docente e cofondatore di Nexa. Per quanto in Italia gran parte del lavoro accademico sia in aula, con esami scritti e orali in presenza, «ci sono domande che dobbiamo farci su questi strumenti che corrono velocemente. La questione più che tecnologia è comportamentale, sociale ed etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPOZZUGA
P8

IL CONSIGLIO COMUNALE HA MODIFICATO LO STATUTO CITTADINO CON UNA M... SIMBOLICA

I giovani stranieri bocciano lo Ius Scholae

“Presi in giro, i nostri diritti restano negati”

Le reazioni alla decisione della Sala Rossa sulla cittadinanza civica: “Un’illusione, le nostre vite non cambiano”

FILIPPO FEMIA

Alcuni sono nati a Torino, altri sono arrivati quando erano molto piccoli. Tutti si sentono italiani, ma nelle statistiche demografiche compaiono nella categoria «popolazione straniera». La decisione della Sala Rossa di adottare lo Ius Scholae, conferendo

5.371

Le cittadinanze conferite nel 2022
Quattro anni fa erano 1.697

la “cittadinanza civica” a chi ha completato un ciclo scolastico, l'hanno accolta con perplessità. E con una certa freddezza. «Si tratta di una decisione che ha un valore solo simbolico – dicono in coro –. Purtroppo siamo e restiamo cittadini di serie B». E qualcuno si spinge oltre: «Così ci illudono e basta».

Cadimel Muzu ha 25 anni ed è arrivata in Italia dal Ghana all'età di 8. Il suo giudizio sulla decisione del Consiglio comunale è tranchant: «Onestamente mi sembra soltanto una presa per il c...», esclama. A Torino ha frequentato tutte le scuole dell'obbligo, è a un passo dalla laurea in Comunicazione interculturale ma sta ancora aspettando il documento italiano. «Con la cittadinanza civica posso partecipare a un concorso pubblico o evitare le code di ore in questura per rinnovare il permesso? – domanda retoricamente –. No, quindi nella mia vita non cambia nulla». Lo Ius Scholae articolato in questo modo, sostiene, è inutile per chi come lei e i suoi due fratelli attendono da troppo tempo un riconoscimento formale dello Stato: «Al posto di questa illusione, preferisco il nulla», aggiunge.

Anche Samara Menonça ha fatto tutte le scuole a Torino. Arrivata in Italia dal



Samara Menonça
24 anni



**Sono qui dal 2006
Dopo la decisione
del Consiglio non
potrò votare come
tutti i miei coetanei**

Brasile all'età di 7 anni, oggi ne ha 24 ed è ancora in attesa della cittadinanza. «Il riconoscimento del Consiglio comunale è solo un piccolo passo, che non può bastare – dice con le vocali aperte torinesi e nessuna



Moustapha Fall
36 anni



**Sognavo di fare
il diplomatico
ma senza
cittadinanza non
posso fare concorsi**

traccia di portoghese nell'accento –. Ma con la cittadinanza civica io non posso votare come fanno tutti i miei coetanei». Non si sente discriminata, ma con meno diritti sì. E lo Ius Scholae non cambierà le cose. Per

un periodo ha aiutato i brasiliani con antenati partiti dallo Stivale a presentare le pratiche in Comune per ottenere la cittadinanza. Una beffa. «Loro non sono mai stati in una scuola italiana, non sanno cucinare un piatto di pasta, non parlano una parola della nostra lingua, eppure ottengono la cittadinanza e il passaporto italiani con una facilità che mette rabbia», si infervora.

Il sogno di Moustapha Fall, 36 anni, era di fare il diplomatico. Ma dopo la laurea in Scienze internazionali dello sviluppo e della cooperazione, per lui tutti i concorsi erano sbarrati: vive in Italia da quando è maggiorenne, ma tecnicamente è ancora un cittadino senegalese. «La decisione del Consiglio comunale potrebbe illudere qualcuno – è la sua convinzione –. Altri che attendono il documento italiano da molto tempo potrebbero anche sentirsi presi in giro». Oggi fa il mediatore culturale, è il presidente dell'asso-

ciazione dei senegalesi di Torino e prima di febbraio la sua pratica non verrà esaminata: «Metà della mia vita l'ho passata qui – racconta –, questo è il Paese dove vedo il mio futuro. Ma non sono trattato come il resto degli italiani».

Dal 2018 a oggi la concessione della cittadinanza ad

+600%

Aumento degli acquisti di cittadinanza da parte dei figli minorenni di nuovi cittadini

adulti è aumentata del 75%, dato che schizza a oltre il 600% per i figli minorenni divenuti cittadini dopo che i genitori hanno ottenuto i documenti. Cifre che sarebbero ancora superiori se nel nostro Paese fosse in vigore uno Ius Scholae autentico e non solo simbolico. —